

20 mercoledì
marzo

ore 8:00

autorità portuale Gioia Tauro

NO

RIGASSIFICATORE

zero profitti 100 rischi!

**rischio di esplosione
con un raggio
di 55 km!**

**un'esplosione
letale!**

**NON VI DAREMO
TREGUA MAI!
NÈ IN CALABRIA
NÈ ALTROVE!**

**Csoa A.Cartella - CSC Nuvola Rossa
Collettivo UniRC Atenei in Rivolta - UDS
per un nuovo municipalismo**

Gli abitanti della Piana di Gioia Tauro lottano contro il più grande rigassificatore previsto in Italia. Di cosa si tratta? È un problema solo della Piana?

Rigassificatore: un impianto che permette di riportare allo stato gassoso il GNL, ovvero Gas Naturale Liquefatto. Attraverso un forte abbassamento della temperatura, ossia -160° , viene reso liquido per essere facilmente trasportato. Ben 600 litri di gas sono condensati in circa 1 litro di liquido GNL. Il nostro rigassificatore avrà una capacità di 12miliardi di m^3 di gas e assicurerà una copertura pari a oltre il 10% della domanda nazionale.

IL RIGASSIFICATORE NON È UN'OPERA PERICOLOSA?

In verità è un'opera classificata "a rischio di incidente rilevante" e nel luogo dovrebbe sorgere il rigassificatore sono presenti ben quattro faglie sismiche attive: una di queste ha provocato il terremoto del 1783 (grado 9,5 della scala Richter). La Commissione Energetica della California ha calcolato nel 2003 che nel caso di incidente peggiore, la nube sprigionata da un rigassificatore distruggerebbe un'area di 55 km!

IL RIGASSIFICATORE NON INQUINA?

L'acqua di mare utilizzata nel processo di rigassificazione deve essere purificata da ogni microrganismo per impedire corrosione e incrostazioni. Per fare ciò viene utilizzata la comune CANDEGGINA, che poi viene scaricata a mare. È una sostanza cancerogena le cui schiume danneggerebbero la pesca e il turismo dell'intera area.

HA GIÀ TUTTE LE AUTORIZZAZIONI E CI SI STA MUOVENDO TROPPO TARDI?

L'iter autorizzativo è molto travagliato: nel periodo in cui le amministrazioni locali dovevano dare il loro parere, i Comuni di San Ferdinando, Gioia Tauro e Rosarno erano commissariati per infiltrazioni mafiose. Le terne commissariali, sorvolando sulle obiezioni delle associazioni e sulla richiesta di una consultazione popolare, hanno autorizzato l'opera. Le amministrazioni comunali di Gioia Tauro e Rosarno, elette dai cittadini, hanno revocato le autorizzazioni.

IL PROGETTO HA OTTENUTO LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE?

Un'opera di questa portata, da realizzare in un territorio già a rischio (centrale turbogas a Rizziconi e inceneritore a Gioia Tauro) necessita di una Valutazione Ambientale Strategica, che tenga conto della complessità della situazione e non del singolo progetto: la VAS manca completamente ed in essa è contemplata la partecipazione attiva della popolazione alle scelte che si andranno a compiere.

IL RIGASSIFICATORE NON INTERFERISCE CON LE ALTRE ATTIVITÀ DEL PORTO?

Nei mesi scorsi il Comitato Portuale di Trieste si è opposto al progetto di un rigassificatore, proprio per le interferenze con le attività commerciali del porto. Anche il Comitato portuale è contrario, ma il suo voto a Gioia Tauro viene spacciato come formalità...

IL GAS CI SERVE?

La Calabria già esporta il 16% del fabbisogno italiano di gas, che l'ENI estrae nel crotonese. Questo rigassificatore non servirà al nostro fabbisogno, ma dovrà essere venduto in Europa.

IL RIGASSIFICATORE È FATTO SOLO CON INVESTIMENTI PRIVATI, NON CI COSTA NULLA, ANZI RISPARMIEREMO SULLE BOLLETTE DEL GAS?

Opere di questo tipo venivano sovvenzionate con aiuti statali definiti "fattore di Garanzia (FG)" e prevedevano il pagamento alle aziende gasiere del 71% dei ricavi di riferimento per 20 anni anche se non avessero prodotto un solo m^3 di gas. Grazie all'impegno dei vari comitati contro i rigassificatori, e alle obiezioni della Comunità europea, si è impedito ai nuovi impianti di godere di questi benefici. C'è già un ricorso contro questo provvedimento, avanzato da una delle aziende coinvolte nel progetto nella Piana, pertanto è ancora troppo presto per sapere chi e come pagherà questo rigassificatore.

IL RIGASSIFICATORE CREA POSTI DI LAVORO?

I dati della società parlano di 100 posti di lavoro: personale altamente specializzato difficilmente reperibile nel territorio. Ma anche fossero 200, potrebbero mai giustificare rischi simili?